

P Sistema paese | Spid | Anagrafe Unica |

Rivoluzione digitale a piccoli passi

di **Alessandro Longo**

● Tra le tante incognite, almeno siamo arrivati a una certezza: la situazione del digitale italiano si chiarirà nel 2016. Probabilmente a cavallo dell'estate. Si chiarirà come l'Italia vuole fare una rete banda ultra larga e un piano di trasformazione digitale della pubblica amministrazione.

Stanno infatti per sbocciare quelli che possiamo considerare i due piani attuativi dell'Agenda digitale. Sono la prosecuzione dei due piani di massima approvati a marzo 2015: quello banda ultra larga e il Crescita digitale (sui servizi della Pa). Sì, più di un anno per passare da piani generici a piani operativi (e il Crescita è figlio del decreto Sviluppo Bis del 2012, restato in parte inattuato).

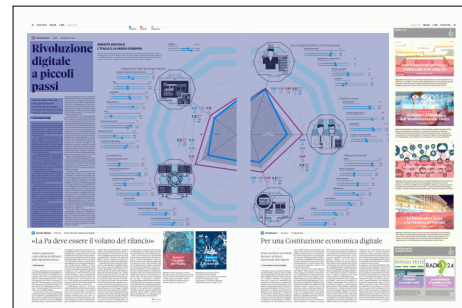
Per la banda ultra larga, è prevista a giorni l'approvazione del piano governativo da parte della Commissione europea: 3 miliardi di euro per fare una rete pubblica nelle zone a fallimento di mercato (dove gli operatori non intendono mettere fibra di nessun tipo). La conseguenza è che a breve - forse già in estate - ci saranno i bandi per fare questa rete, con Enele Tim tra i principali contendenti.

Sull'altro fronte, l'attesa è tutta per il primo piano triennale dell'Agenzia per l'Italia Digitale. In estate dovrebbe arrivare in consultazione il documento, per poi essere finalizzato entro l'anno. A firmarlo sarà il premier Matteo Renzi, a quanto si è appreso la scorsa settimana a [ForumPa 2016](#).

Come spiegato dalla stessa Agid, il piano è quello che serve per passare da una fase artigianale a una industriale della trasformazione della Pa. Al momento solo poche aree (tra cui la

fatturazione elettronica) hanno già toccato questa fase. I grossi progetti che riguardano il cittadino - Spid (Sistema pubblico di identità digitale), Anagrafe Unica, usabilità dei siti della Pa, Fascicolo Sanitario Elettronico - sono invece ancora agli inizi.

Non si può dire che la rivoluzione digitale della Pa sia entrata nelle abitudini degli italiani. Lo testimonia l'indice Desi della Commissione Ue, che ci pone agli ultimi posti nel 2015. E ad oggi nel 2016 finora la situazione non è cambiata nella sostanza. L'offerta di buoni servizi di Pa digitale è limitata a poche aree di poche fortunate regioni (perlopiù nel Nord). Basterebbe guardare come sono i siti delle Pa, persino quelli di grandi e importanti amministrazioni centrali: sono fatti mettendo al centro non il cittadino ma il burocrate. Selva di link dove è facile smarrirsi. Non è un caso che quella dell'usabilità dei siti Pa è uno dei temi (o problemi) che l'Agenzia comincia ad affrontare da quest'anno, con apposite linee guida. E da giugno ci saranno le prime amministrazioni locali che vi si adatteranno. Così come bi-



Peso: 59%

sognerà attendere ancora un paio di mesi per vedere un primo gruppo di Comuni accettare Spid (ad oggi solo Venezia). Solo due comuni minori stanno usando (in via sperimentale, per altro) l'Anagrafe Unica.

Tutti d'accordo su una constatazione: l'Italia si è mossa nel 2016, ma ora dovrebbe mettersi a correre per recuperare il ritardo. Il Desi 2016 dice proprio questo: nel 2015 siamo riusciti (solo) ad allinearci alla media europea per velocità di crescita nei parametri dell'innovazione. Nonostante il risveglio della fibra ottica in Italia, restiamo ancora agli ultimi posti in Europa per copertura. Almeno sulla copertura banda ultra larga, però, il recupero dell'Italia sembra di sicuro alla portata e in due anni supereremo l'80% della popolazione. Qui si tratta infatti "solo" di impegnare risorse pubbliche e private e il Governo sembra riuscito nell'impresa di catalizzare entrambe (anche stringendo accordi con le Regioni e facendo scendere in campo Enel) intorno all'obiettivo banda ultra larga. Peccato che sarà ben altro problema stimolarne l'adozione: anche que-

sto un obiettivo dell'Agenda digitale europea, ancora non affrontato (se non con teorici "voucher" per la domanda) dal Governo.

Il punto è che il problema dell'adozione della banda ultra larga è fatto della stessa pasta di quello della trasformazione digitale della Pa. È una sfida perché equivale a voler cambiare l'Italia nel profondo. Le "infrastrutture" socio-culturali di un Paese sono ben più rigide di quelle tecnologiche.

L'aspetto positivo è che bene o male si è arrivati alla fase attuativa, con un certo forte "commitment" da parte del Governo centrale. E con una idea comune, alla base dei due piani: si può cambiare l'Italia grazie a un'ampia cerchia di alleanze. Ramificate sul territorio (l'ultima è tra l'Agid e Anci per diffondere Spid tra i Comuni). Aperte anche a modelli innovativi di collaborazione tra pubblico e privato, come dovrebbe essere per i nuovi progetti di Pa digitale. Al momento quest'ultimo punto si vede solo con Spid (e con dubbi residui da parte dei privati sulla sostenibilità economica dell'impresa). E nel caso della banda ultralarga

sembra fallita totalmente l'idea di una società della rete pubblico-privata. Tanto che lo Stato finanzia da solo la nuova rete nelle zone a fallimento di mercato e vediamo piani degli operatori sovrapposti tra loro (Telecom, Enel, Fastweb, Vodafone...).

Ancora da rivelare è un'altra possibile sinergia pubblico-privata per lo sviluppo industriale digitale. Il relativo piano Industry 4.0, atteso da un anno, dovrebbe arrivare prima dell'estate, a firma del nuovo ministro dello Sviluppo economico. Come si vede, è la stagione dei piani attuativi di trasformazioni profonde. Peccato sia ancora all'inizio e con tante incognite in sospeso.

Sono in arrivo solo ora i due piani attuativi per la banda ultralarga e l'ammodernamento della Pubblica amministrazione

DENSITÀ DIGITALE: L'ITALIA E LA MEDIA EUROPEA

Pubblichiamo i dati dell'edizione 2016 del Digital Economy and Society Index (DESI), l'indice che raggruppa i principali indicatori sulla performance digitale dei Paesi europei. Nell'infografica il confronto tra l'Italia e la media europea. In questa edizione l'Italia è stata inserita nel gruppo dei paesi "in recupero", insieme a Croazia, Lituania, Romania, Slovenia e Spagna.

